

PAOLO BIAGI

SEGNALAZIONE DI UN DEPOSITO CON INDUSTRIA EPIPALEOLITICA SULL'ALTIPIANO DI CARIADEGHE (SERLE - BRESCIA)

La stazione sopra Fienile Rossino si trova a quota 925, sull'altipiano carsico di Cariadeghe, alla confluenza di due sentieri, in una zona posta nelle strette vicinanze di un passo che dà, di là a poco, direttamente sulle Coste di Sant'Eusebio.

Scoperta da Giuseppe Marchello nella primavera del 1967, la stazione, dopo essere stata motivo di numerose ricerche superficiali, solamente nell'estate scorsa è stata oggetto di scavi sistematici, compiuti dal Centro Studi Naturalistici del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia,¹ in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, alla quale è stato trasmesso il giornale di scavo.

L'industria, raccolta durante lo scavo e che è in corso di studio seguendo il metodo di Georges Laplace (LAPLACE G. 1964), consta di circa 300 manufatti, di cui 48 strumenti, microbulini compresi, e 3 nuclei. Per ottenere strumenti sono state utilizzate preferenzialmente le microlamelle, le lamelle e le piccole schegge. Il numero dei microbulini, piuttosto alto rispetto al complesso dell'industria, è più che comprensibile, visto che gran parte degli strumenti geometrici e delle troncature, mostrano di essere stati ottenuti con questa tecnica. Tra i geometrici è da notare la presenza di due trapezi di Vieille e di un probabile frammento di un terzo, di due trapezi isosceli e di un triangolo scaleno molto allungato con ritocco complementare diretto. La presenza accanto a numerosi microbulini di uno strumento con incavo e frattura rettilinea, farebbe pensare di trovarsi di fronte ad un'industria Epipaleolitica

¹ Si coglie, in questa sede, l'occasione per ringraziare il prof. Emanuele Süß che ha messo a disposizione parte dei fondi necessari all'esecuzione dello scavo; hanno partecipato allo stesso i Sigg. Federica Agosti, Giovanni Bajetti, Franco Blesio, Giuseppe Marchello, Franco Rapuzzi, Dante Vailati.

Recente caratterizzata dai trapezi di Vieille e dai microbulini, pur rimanendo accanto a queste, poche forme tecnicamente più antiche, come il triangolo scaleno allungato e l'incavo e frattura rettilinea.

L'industria qui in questione, da un primo esame, sembrerebbe paragonabile a quelle degli strati 9-14 della Baume de Montclus (ESCALON DE FONTON M., 1968), degli strati superiori della Grotta Azzurra di Samatorza (CANNARELLA D. - CREMONESI G., 1967) e degli strati superiori di Grotta Benussi.²

BIBLIOGRAFIA CITATA

- CANNARELLA D. - CREMONESI G., 1967 - *Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino*. Riv. Sc. Preist., Vol. XXII, fasc. 2.
- ESCALON DE FONTON M., 1968 - *Informations Archéologiques: Languedoc-Roussillon: Montclus*. Gallia Préhistoire, Tome XI, fasc. 2.
- LAPLACE G., 1964 - *Essai de typologie systématique*. Annali Università di Ferrara, n.s. sez. XV, suppl. II al Vol. I.

² I materiali, in corso di studio, sono conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Brescia. Gli scavi verranno ripresi quanto prima.